

ilPesce

RanicaTV x Oratorio Ranica

Issue n°005 - 04/09/2023

A large crowd of people is gathered on a grassy field under a dramatic sunset sky. The sky is filled with soft, orange and yellow clouds. In the background, a few flags are visible on poles. The crowd is diverse in age and clothing, with many people wearing casual summer attire. In the foreground, several people are standing, some looking towards the camera and others looking away. The overall atmosphere is festive and communal.

Pellegrini di gioia GMG 2023

Indice

I Bergamaschi per una settimana tutti fratelli e cittadini del mondo.....	3
“La pace dipende da ognuno di noi”: intervista esclusiva al cardinale Zuppi.....	5
Essere pellegrini di gioia: il discordo di papa Francesco.....	7
“Diventate voi stessi, pane per l’umanità”: il vescovo Francesco vicino ai pellegrini.....	8
Gratitudine, felicità e arte	9

Settembre porta con sé molti impegni, in quanto tutte le attività lavorative ricominciano a pieno regime, e molta nostalgia dell'estate appena terminata. Vogliamo allora riprendere il nostro percorso alla scoperta di noi stessi e della realtà che ci circonda, e non sarebbe giusto non dedicare un'intera edizione all'evento che più ci ha permesso di farlo: la Giornata Mondiale della Gioventù. Quest'estate, infatti, alcuni ragazzi del nostro oratorio hanno avuto l'opportunità di partire alla volta di Lisbona per prendere parte ad attività e momenti di preghiera e riflessione che gli hanno permesso di indagare la propria interiorità e conoscere nuovi modi di relazionarsi con il prossimo. Accompagnati dalle parole di papa Francesco, del cardinale Zuppi e del vescovo Francesco, resistendo alla stanchezza che li affliggeva, hanno ragionato a proposito della pace, dell'ecologia e dell'amicizia, tornando da questo pellegrinaggio cambiati e portatori di una nuova consapevolezza nei confronti dei conflitti, della salvaguardia del Pianeta e delle relazioni interpersonali. Ci auguriamo che la lettura degli articoli raccolti in questa edizione possa stimolare la riflessione sui temi sopracitati, che, seppur trattati spesso, non sono mai banali e nascondono nuove prospettive da approfondire.

La redazione

I Bergamaschi per una settimana tutti fratelli e cittadini del mondo

È alle 15 in punto della prima giornata di Agosto che la nostra avventura ebbe inizio. Eravamo più di 30 su quel pullman tra ragazzi di Dalmine, Ranica e Mariano, in qualche modo accomunati da una stessa meta: la casa del Signore; è forse per questo che ci sembrava di conoscerci già da una vita.

Potrei dire che la prima notte in viaggio sia stata piacevolmente memorabile ma, purtroppo, non starei raccontando la verità. Memorabile lo fu di sicuro, ma per la sua infinità e assoluta scomodità. Nonostante questa prima difficoltà non ci siamo fatti scoraggiare e, fra canti e preghiere, abbiamo raggiunto la cittadina francese di Lourdes alle prime ore dell'alba.

All'ombra dei Pirenei ci siamo diretti al Villaggio dei Giovani, dove già altri concittadini bergamaschi ci attendevano, ed è proprio qui che, accolti dai raggi del primo sole, abbiamo assistito alla preghiera e catechesi diretta da Don Emanuele Poletti e supervisionata dal vescovo sul Monte delle Beatitudini. La stanchezza non ci ha ostacolato dal ragionare sul primo tema che ci avrebbe sempre più preparati all'avventura della GMG: l'ecologia integrale. Finito il momento di raccoglimento, ci siamo mossi a piedi per raggiungere la Grotta dell'Apparizione al Santuario della Madonna di Lourdes, dove ci siamo riuniti nuovamente per assistere alla Santa Messa presieduta dal vescovo Francesco. La pioggia fu un grande ostacolo per la processione programmata per la serata, garantendoci però un momento di riposo.

Alle 6:30 del mattino seguente, ci trovammo nuovamente in viaggio, direzione: São Mamede. Il viaggio tra la flora portoghese giunse a termine proprio fra le colline del piccolo paese e tra le braccia dei cittadini pronti ad accoglierci, preparati al nostro arrivo; avevano organizzato una ricca cena, degna di saziare tutti i giovani pellegrini affamati dopo ore di viaggio.

Il giorno seguente seguì la seconda catechesi attorno al tema dell'amicizia sociale. In questo caso la nostra preghiera fu accompagnata dalla testimonianza diretta del cardinal Zuppi che, assieme al vescovo Francesco, diresse la Santa Messa. La giornata si prospettava ricca di avventure e, infatti, dopo pranzo, eravamo già diretti verso il nostro primo vero e proprio incontro con il cuore pulsante della GMG: Lisbona.

Il caldo stava diventando davvero estenuante, così come l'attesa che sembrava non finire più. Era forse quella una preparazione alla Via Crucis che ci aspettava di lì a poco? Come dimenticare le folle di giovani dirette come noi verso il parco Edoardo VII (Collina do Encontro), la miriade di bandiere alzate al vento e il suono lontano dei canti incessanti. Poi la Via Crucis iniziò e ad un tratto ci sentimmo di nuovo come se fossimo a casa. Incredibili emozioni ci accompagnarono fino al ritorno a

Sao Mamede.

Le confessioni del giorno dopo precedettero il nostro ritorno a Lisbona, questa volta con direzione Parco delle Nazioni (Campo da Graça), settore A9, che ci avrebbe ospitato durante la notte. Qui i 345 mila pellegrini si sono raccolti sotto al tetto della volta celeste per vegliare assieme guidati dal Papa prima di addormentarsi, per poi svegliarsi e seguire la S. Messa, sempre guidata dal Pontefice.

Fu quasi doloroso abbandonare il luogo che per una notte tanto intensa ci aveva ospitato, ma una notte altrettanto intensa ci aspettava per raggiungere la nostra ultima meta: Barcellona. Fu così che il 7 agosto ci ritrovammo insieme ad altre diocesi lombarde a concludere questo lungo e indimenticabile cammino di pellegrinaggio con una Messa unica all'interno della Sagrada Familia.

Tra vetrate colorate e snelle colonne, concludammo ufficialmente il percorso della GMG, esperienza che per sempre rimarrà indelebile nei nostri cuori. ♦ e.s.



È difficile descrivere l'esperienza della GMG in poche parole, soprattutto perché, a mio parere, per poter essere compresa appieno va vissuta.

Siamo partiti ciascuno con un bagaglio diverso: voglia di divertirsi, di rilassarsi, di mettersi in gioco, di fare nuove scoperte, di riflettere, di conoscere nuove realtà, ma credo che, lungo il tragitto, ciascuno di noi abbia trovato qualcosa di più di tutto questo.

Il primo giorno, salendo sul pullman, sapevamo che il viaggio che si proponeva davanti a noi sarebbe stato lungo e faticoso e questo avrebbe potuto essere scoraggiante, ma man mano che passavano i giorni ci siamo resi conto che, sopportare fatica e difficoltà, valeva la pena per vivere quest'esperienza. Abbiamo visto più volte il sole sorgere all'alba, dormito sotto le stelle, ascoltato e condiviso riflessioni e opinioni anche diverse fra loro, conosciuto altre persone e altre culture.

Il momento che credo abbia toccato ciascuno di noi con maggiore profondità sia stata la Via Crucis. Episodi raccontati nella Bibbia e momenti di vita quotidiana si sono incontrati attraverso una rappresentazione che ha commosso gran parte di noi.

Un altro episodio significativo l'abbiamo vissuto durante la Veglia, il cui messaggio principale era "Non avere paura", diretto a ciascuno di noi, chiamati uno per uno ad alzarci, ad avere il coraggio di inseguire i nostri sogni e raggiungere un futuro migliore.

Il ritorno è stato un po' malinconico, il nostro pellegrinaggio era finito, però tanto avremmo portato con noi da questa esperienza. ♦ m.b.

Un'esperienza davvero formativa che ho vissuto con l'oratorio nella prima settimana di agosto è stata la GMG diocesana, un viaggio rivolto a tutti i giovani cattolici del mondo che ha avuto luogo a Lisbona, in Portogallo.

Il nostro viaggio è durato in tutto 9 giorni infatti la diocesi di Bergamo ha aggiunto per tutti gli oratori bergamaschi due giorni di soggiorno a Lourdes (Francia) e i due finali a Barcellona dove ho avuto l'occasione di festeggiare il mio diciottesimo compleanno.

L'obiettivo di questa esperienza era di incontrare il papa, ascoltarlo nel momento di preghiera e seguire un percorso di formazione/riflessione personale.

È stato molto emozionante vedere l'infinità di persone presenti in quei giorni nel centro della città, bandiere colorate che svolazzavano dappertutto, gruppi di ragazzi che, proprio come noi, provenienti da chissà quale parte del mondo erano lì per il nostro stesso obiettivo...

Sembra ieri quando esultavamo cantando l'inno della GMG, ci lamentavamo per i 35 gradi lisbonesi, mangiavamo tonno in scatola e paté di ceci o sventolavamo pieni di gioia la bandiera giallo-azzurra del Ranica.

L'ultimo giorno, a fine messa, il papa ha annunciato che la prossima GMG si terrà nel 2027 in Corea del Sud e noi non possiamo che essere già pronti per ripartire! ♦ m.r.g.





Intervista

“La pace dipende da ognuno di noi”: intervista esclusiva al cardinale Zuppi

“Non siete delle sardine vero?” “No no, stia tranquillo”. L’incontro esclusivo con il cardinale Matteo Zuppi, avvenuto alla GMG di Lisbona, inizia con una battuta. Infatti, dopo che abbiamo annunciato di essere la redazione de “*Il Pesce*”, al Cardinale saranno tornate in mente le vicissitudini riguardanti le accuse dei sostenitori del partito della Lega contro la pubblicazione del suo libro nel 2019, i quali affermavano fosse un testo minatorio per far perdere le elezioni in Emilia al partito di Salvini (anche se in realtà, il libro “*Odierai il tuo prossimo*” riguarda principalmente l’odio sociale e l’odio interno alla Chiesa, ndr), e dunque era stato letto come un supporto al movimento bolognese delle “sardine”.

Una volta scherzato con Zuppi sulla curiosa associazione ittica tra *Il Pesce* e le sardine, abbiamo ottenuto un racconto delle sue esperienze di pellegrino di pace e ci ha offerto preziosi insegnamenti su come possiamo tutti contribuire alla costruzione della pace nella vita quotidiana.

“Ma chi è questo Cardinale?” Se lo sono chiesti anche alcuni giovani meno informati sull’attualità a Lisbona. Per chi non lo conoscesse ancora, Matteo Maria Zuppi è nato a Roma, ha 67 anni ed è un cardinale e arcivescovo cattolico, dal 27 ottobre 2015 arcivescovo di Bologna e dal 24 maggio 2022 presidente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana). Non solo: è soprattutto noto per il suo impegno nella promozione della pace e della solidarietà sociale. Infatti dal 20 maggio 2023, dopo essere stato incaricato dal Papa a dirigere una missione per contribuire a ridurre le tensioni nel conflitto in Ucraina, ha compiuto una serie di viaggi diplomatici in luoghi chiave del mondo: a inizio giugno ha incontrato Volodymyr Zelensky a Kiev, il 28 giugno è stato a Mosca per parlare con il patriarca russo Kirill, venti giorni dopo è volato a Washington da Joe Biden ed ha concluso con una recentissima visita a Pechino, il 15 settembre. Ecco cosa ci ha raccontato.

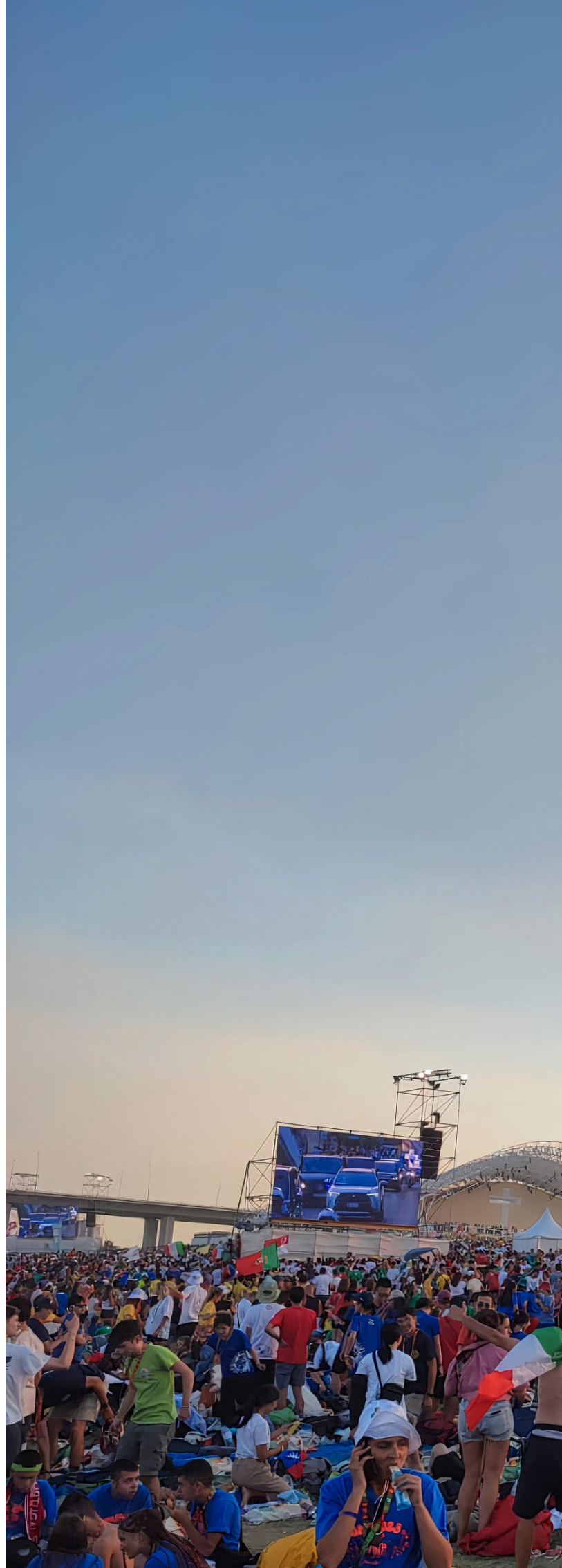
IP: Il tema della prossima edizione del nostro giornalino è il pellegrinaggio. Lei è stato, nelle sue recenti missioni, pellegrino di pace. Quali insegnamenti ha tratto che potremmo applicare nella vita quotidiana per essere costruttori di pace, soprattutto in ottica da adolescenti?

CZ: In questo dobbiamo essere sempre tutti costruttori di pace, e non c'è età perché purtroppo la divisione non ha età, quindi anche i giovani - a maggior ragione, perché ne va del loro futuro. Ma in realtà del futuro di tutti, perché se non c'è la pace non c'è futuro, c'è solo la morte. Per volere la pace bisogna preparare la pace. Gli antichi e anche molti moderni pensano che per volere la pace bisogna preparare la guerra, perché così tutti stanno buoni e, impauriti dai deterrenti, rigano dritto... la verità è che non righiamo dritti, ci facciamo tanto male, uccidiamo e ci uccidiamo, e peraltro in misura sempre maggiore perché abbiamo strumenti sempre più grandi per ucciderci. La preparazione della pace dipende da ognuno di noi. È proprio il ragionamento di oggi, se io ho amicizia per gli altri costruisco amicizia con gli altri cerco amicizia sociale e costruisco la pace. La pace non viene perché piove dal cielo ma perché la scelgono gli uomini della terra.

IP: La pace è lontana secondo lei, nei conflitti attuali?

CZ: È sempre troppo lontana. Arriva sempre troppo tardi la pace. Tuttavia non dobbiamo mai smettere di cercare e di lavorare per la pace. La pace è un obiettivo continuo, un viaggio che richiede impegno costante da parte di tutti noi. Anche nei conflitti attuali, dobbiamo cercare vie per la comprensione reciproca e per il dialogo. La pace può sembrare un traguardo lontano, come per voi pellegrini dall'Italia a venire qua a Lisbona in autobus. Spesso il viaggio è faticoso, ma se il tragitto è duro è perché la metà sarà la ricompensa. Sapevate che ne sarebbe valsa la pena.

Il cardinale Zuppi quindi ci ricorda che la pace non è solo un obiettivo, ma anche un impegno quotidiano. Ognuno di noi ha il potere di contribuire alla costruzione di un mondo più pacifico attraverso gesti di amicizia, comprensione e solidarietà. Come adolescenti, possiamo trarre ispirazione dalla sua visione e lavorare insieme per un futuro migliore, un futuro basato sulla pace. In modo da toglierci la soddisfazione di dirlo, finalmente, un giorno: "n'è valsa la pena". ♦ a.r.



Essere pellegrini di gioia

“**M**aria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda” (Lc 1,39). Questo è il passo evangelico che ci ha accompagnato nell’esperienza che abbiamo vissuto in Portogallo dal 3 al 6 agosto e, fin da questo breve versetto, si può notare il tema del viaggio e del pellegrinaggio che ha caratterizzato la GMG.

Possiamo allora riflettere sulla figura del pellegrino, prendendo Maria che si fa pellegrina come esempio ed aiutandoci con le parole che papa Francesco ci ha regalato durante la veglia a Lisbona lo scorso 5 agosto.

La prima caratteristica del viaggio di Maria è la destinazione ben definita. La Madre di Dio si mette in moto verso la casa di sua cugina. La meta è proprio ciò che differenzia un vagabondo da un pellegrino: potrebbe capitare che i due affrontino un tratto di strada insieme; tuttavia, ciò che fa la differenza è la finalità con cui la percorrono. Il primo si muove senza destinazione, a caso; il secondo, invece, segue la strada verso una meta, deve essere capace di scegliere la direzione giusta da prendere per arrivare nel luogo stabilito. Un vagabondo non si perde perché non ha una meta da prendere come riferimento, oppure, in altro modo, potremmo dire che è già perso. Un pellegrino, invece, corre il rischio di smarrirsi e di cadere. A questo proposito il Papa ci ha ricordato che ciò che più conta non è non cadere, ma non rimanere caduto.

La seconda caratteristica del viaggio di Maria è l’aver delle cause e dei fini del viaggio. Ella, come ha fatto notare il Papa, sebbene nessuno le abbia chiesto di spostarsi, decide di mettersi in moto dopo aver ricevuto due notizie dall’arcangelo Gabriele. La prima è aver saputo che la cugina è incinta, e, per questo motivo, parte per servirla. Maria compie un gesto non dovuto e non richiesto, va perché ama. Come ha detto papa Giovanni Paolo II nell’udienza generale del 21 marzo 2001 a commento di questo passo, Maria viene presentata come “pellegrina di amore”. La seconda notizia riguarda il fatto che avrebbe accolto il Redentore. Allora, piena di gioia per questa buona novella, si reca verso la regione montuosa per comunicare quanto accaduto, perché, come ha detto il Papa, la gioia è missionaria. Maria è, pertanto, anche pellegrina di gioia.

Nel Vangelo possiamo trovare altri esempi di pellegrini. Ad esempio, il giorno di Pasqua, le donne al sepolcro diventano portatrici e pellegrine di novità e di gioia (cfr. Pesce n°3). La sera dello stesso giorno i discepoli di Emmaus passano dall’essere vagabondi erranti all’andata all’essere pellegrini di gioia al ritorno. Papa Francesco ha invitato anche noi, al ritorno dalla GMG, a trasformarci in pellegrini di gioia e ad essere radici di gioia per gli altri, come gli altri, a loro volta, sono stati

radici di gioia per noi.

Infine il pellegrino, spinto dalle cause e proteso verso il fine e la meta, può camminare senza paura verso la destinazione, anche mettendo in conto di cadere, perché sa di essere sostenuto lungo il cammino. Egli, infatti, non per forza procede in solitaria. Come dice un canto famoso: “Ti ringrazio mio Signore, non ho più paura, perché, con la mia mano nella mano degli amici miei, cammino fra la gente della mia città e non mi sento più solo, non sento la stanchezza e guardo dritto avanti a me, perché sulla mia strada ci sei Tu!”.

Possiamo allora accogliere l’invito del Papa che ci dice di guardare alle nostre radici e di andare avanti senza paura, di non avere paura. ♦ a.c.p.



“Diventate voi stessi, pane per l’umanità”

“**D**iventate voi stessi, pane per l’umanità”. Con queste parole il nostro vescovo Francesco Beschi ha consegnato ai 2300 giovani pellegrini lombardi presenti alla Messa conclusiva nella Sagrada Familia la missione a tornare nei propri paesi, nelle proprie comunità, nei propri luoghi di studio e di lavoro ed essere pane, dono quotidiano.

Il monsignor Beschi ha evidenziato come spesso, nello scorrere delle giornate sempre uguali dell’anno, la noia abbia il sopravvento e servano esperienze “alte” come la GMG 2023 per trasformarsi in nuova spinta vitale e luce per sé stessi, per la propria fede e per chi ci circonda. E proprio tanto alta è stata quest’esperienza perché il nostro vescovo in primis ha avuto, insieme a tutti i responsabili dell’UPEE, la cura e il desiderio di accompagnarci giorno per giorno, attraverso catechesi e celebrazioni significative, con le sue parole piene di senso e di speranza per il futuro dell’umanità.

La prima catechesi si è svolta nei pressi di Lourdes; ispirato dalla seconda Enciclica di papa Francesco “*Laudato si*” sulla cura della casa comune, il nostro vescovo ci ha aiutati a riflettere sulla tematica dell’ecologia integrata. Come affermato dal monsignore stesso, si tratta di un termine apparentemente difficile ma che tenta di lanciarci la sfida di proteggere con tutte le nostre forze la Terra quale nostra casa comune che comprende il creato e l’umanità stessa. Dopo aver partecipato alla discussione di uno dei gruppi di bergamaschi presenti, il vescovo ci ha restituito il suo stupore nell’ap-

prezzare la maturità e l’intelligenza con cui i giovani sanno discorrere di questo argomento. Ci ha poi lanciato la provocazione a percepirci “famiglia” per abitare davvero una “casa comune” con queste parole: “Proviamo a pensarci: quando ci sentiamo casa? Quando ci sentiamo accolti da qualcuno che ci vuole bene nonostante tutto. Il primo passo per costruire una casa comune, per custodire il Creato è impegnarsi ad essere una famiglia includendo l’uomo in questo progetto!”.

La seconda catechesi è stata invece a Sao Mamede: il nostro vescovo, insieme al cardinal Zuppi, ci hanno guidati ed aiutati a comprendere il significato più profondo dell’“amicizia sociale”, parola utilizzata da papa Francesco nella “*Fratelli tutti*”.

Il terzo momento forte che abbiamo vissuto è stato il sacramento della Riconciliazione: il vescovo Francesco, dopo averci letto un breve estratto dell’opera “*Delitto e castigo*” di Dostoevskij, ci ha provocati con la domanda che Marmeladov pone all’inizio del romanzo stesso: “Chi avrà compassione di me?”, quale invito a lasciarci incontrare e amare da Dio.

Il nostro cammino insieme al monsignor Beschi si è concluso a Barcellona, con la Messa ed il mandato ad essere pane, simbolo di vera gioia, come lui stesso ha raccontato: “Una volta mi sono perso in Africa, senza benzina, e dei ragazzi si sono avvicinati. Avevo solo un pezzo di pane che ho diviso in bocconi. Uno di questi giovani ha spezzato il pane in due mettendone un pezzo in tasca. Mi ha detto che l’avrebbe portato a suo fratello. Il pane è gioia di condivisione!”. ♦ d.p.g.



Gratitudine, felicità e arte

Sono passate ormai settimane da quando abbiamo vissuto l'esperienza indimenticabile della GMG e, mentre svanisce l'aria d'estate, sicuramente non svaniscono con essa i meravigliosi ricordi di città e paesaggi lontani.

Il pellegrinaggio ci ha portati a esplorare Lourdes, Lisbona e infine Barcellona per un totale di tre Stati e decine di panorami diversi. È forse l'ultimo di questi, Barcellona, ad averci affascinato di più per il suo lato artistico e culturale.

Fortemente influenzata dall'architetto spagnolo Antoni Gaudì, la città è una mescolanza di modernismo e gotico, ritrovandosi poco prima nel barrio medievale e un attimo dopo di fronte alla meravigliosa Casa Batlló.

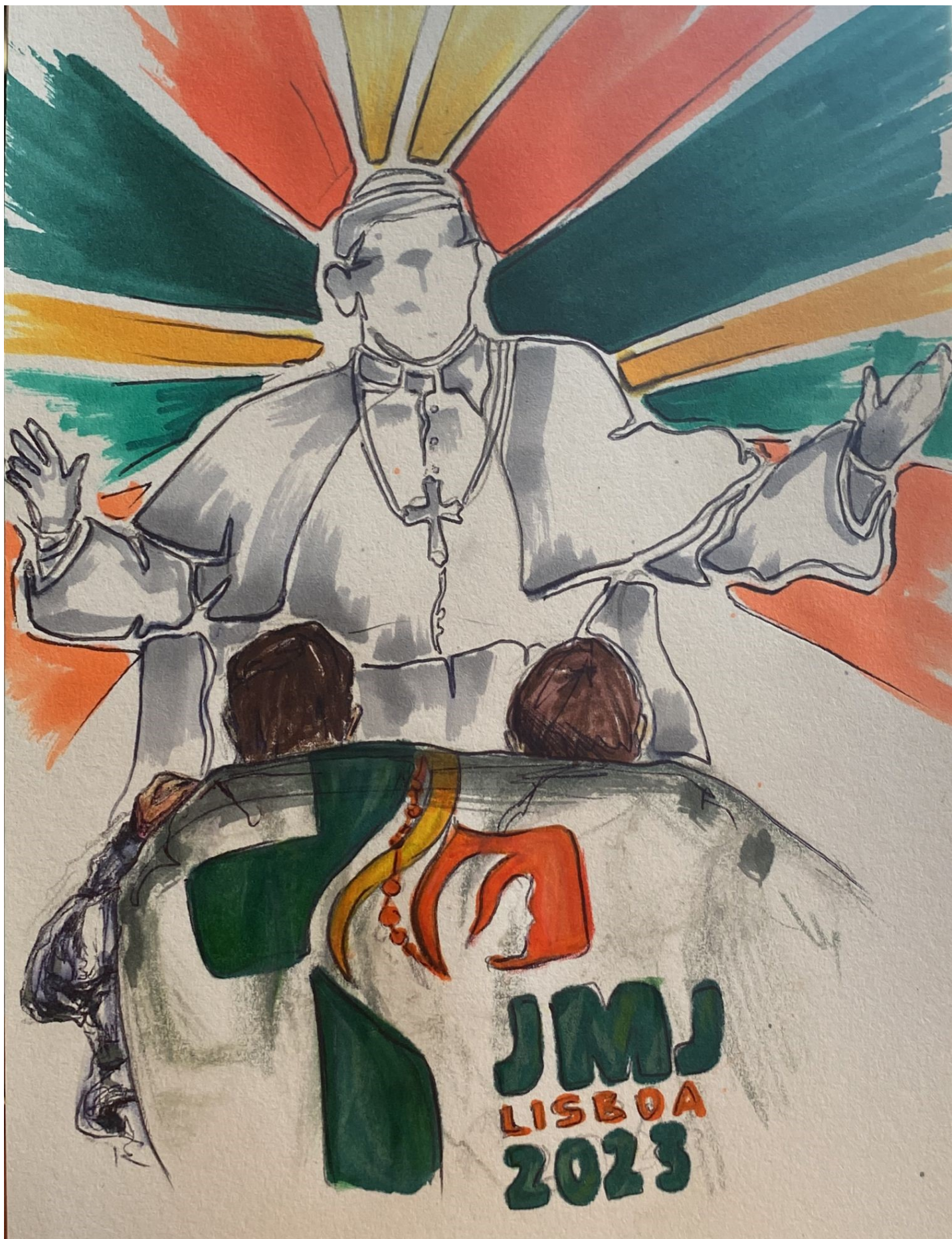
Percorrendo la Rambla, la via principale della città si è circondati da edifici e opere d'arte di ogni tipo come, appunto, Casa Batlló, nota per i suoi colori sgargianti, o Casa Milà, famosa per la sua forma ondulata e le elaborate ringhiere in ferro battuto dei terrazzi. Altro capolavoro di Gaudì, lo splendido Parc Guell, che dall'alto guarda la città, con i caratteristici mosaici di ogni colore, le strutture quasi al limite del reale e i giochi di luce che ne fanno una meta amata da tutti i turisti.

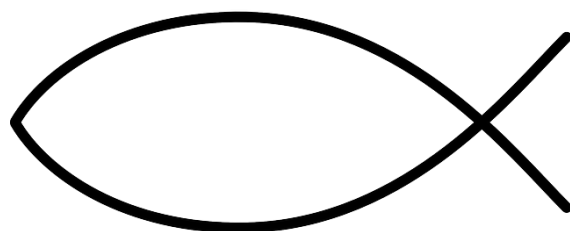
Infine, ma non sicuramente per importanza, la mastodontica Sagrada Família, la spettacolare cattedrale barcellonese, che dai suoi 172 metri svetta al centro della città vincendo su qualsiasi palazzo costruito dopo di lei. Progettata dallo stesso Gaudì, verrà considerata la chiesa più alta al mondo, essendo che i lavori, iniziati nel 1882, sono ancora in corso, con data di fine probabilmente intorno al 2026. Inutile parlare della magnificenza dell'opera esistenziale dell'architetto, quasi da sindrome di Stendhal: diciotto torri, di cui sei dedicate a Gesù, Maria e gli Evangelisti e dodici agli apostoli, sono sostenute da una struttura neogotica e da tre facciate con raffigurata la vita di Cristo.

L'interno non è da meno: ispirate alla natura, le colonne si rifanno a tronchi d'alberi, con folte chiome a sorreggere le arcate del soffitto, non una riga dritta perché, come volle il suo autore, tutto doveva sembrare estremamente organico e meno artificioso possibile. A rendere l'esperienza all'interno della cattedrale ancora più onirica sono i giochi di luce che, da una vetrata colorata all'altra, creano spettacoli cromatici da lasciare senza fiato.

Possiamo dunque classificare Barcellona come una delle città più belle al mondo, piena di colori e meravigliosi angoli da esplorare che hanno e avranno sempre qualcosa di nuovo da offrire. Questo a testimonianza che oltre che ad arricchire i nostri cuori di gratitudine e felicità, l'esperienza della GMG ha sicuramente arricchito anche il nostro bagaglio culturale in maniera inestimabile. ♦ l.p.







ilPesce

Issue n°005
04/09/2023